

La condizione docente

Prospettive sindacali

Al limite di rottura l'antagonismo tra i gruppi cattolici - Il compito del sindacato moderno

Mentre l'agitazione degli insegnanti è ancora impegnata per ottenere l'esecuzione irriducibile nella stessa maniera accordata agli altri insegnanti statali, ancora una volta risulta il divario fra una politica di quel sindacato, che con l'aggravarsi stesso della crisi è andato accentuandosi.

Commentarismo

Nessuno evidentemente intesa alla Cisl nel quadro stesso dei decenni della scuola, che è il compito specifico delle varie confederazioni, ma di figure un sindacato dei professori. Occorre un unificare, per obiettività, con di fronte al fenomeno

zione, come delle decine e decine che si sono avute in tutti questi anni, sta il Partito frazionista o la moltiplicità corporativa degli indicatori, ma sta soprattutto un difetto di fondo nella linea politica di quel sindacato, che con l'aggravarsi stesso della crisi è andato accentuandosi.

Non si comprende come si sia ridotto nel quadro stesso dei decenni della scuola, che è il compito specifico delle varie confederazioni, ma di figure un sindacato dei professori. Occorre un unificare, per obiettività, con di fronte al fenomeno

dotta, anche se ha visto alternarsi a punto estremo anche improvvisi cedimenti.

La prospettiva

Tuttora parecchi insegnanti sono prevenuti contro la riforma democratica della scuola e si chiudono nella autoreferenziale difesa di un vecchio «prestigio» e della «scuola dei pochi».

Francesco Zappa

la scuola

Gli insegnanti chiedono libertà

Discutiamo della democrazia nell'ordinamento scolastico

La richiesta delle elezioni per i presidi - I consigli di presidenza e di direzione - Il ruolo dei provveditori - «L'educazione e l'istruzione non sono parti amministrative»

Uno dei problemi più acuti della nostra vita scolastica è senza dubbio quello della democrazia. In questi ultimi tempi essa sta assumendo rilievo nei dibattiti fra insegnanti in tutta la scuola, negli organismi sindacali e nelle associazioni di categoria.

Libere elezioni

Come scegliere quest'ultimo? Molti professori pongono da anni la richiesta che il preside sia eletto, il che è un'altra prova dello spirito di ribellione e del malcontento generale che regna nella scuola primaria, dove non pochi direttori, anche per quieto vivere, in cerca di diventare dei passacarte, prendono di spunto le funzioni di direzione, di fronte alle richieste di libertà di gestione dei presidi, quasi come ai tempi della legge Casati, perché si scontra con ordinamenti e strutture centralizzati, burocratici e autoritari che tollgono ogni respiro, che creano una faticosa ineludibile fra amministrazione della scuola e scuola militante, persino a livello del plesso scolastico, dove uno dato sempre più profondo si venivano, fra dirigenti e docenti. Non ogni collaborazione sarà obiettivamente possibile fino a quando, sia gli uni che gli altri, non saranno messi in condizioni di lavoro diverse, con responsabilità più precise, soprattutto verso gli alunni e le famiglie, e con maggiore autonomia nell'esercizio della loro funzione. Al docente dovrà essere chiesto di aggiornare continuamente la sua

cultura e di imparare sempre meglio ad insegnare, al direttore o al preside di non essere il burocrate, sovrapposto alla scuola, ma di rappresentarne piuttosto il «primum inter pares», cioè colui che da prova di avere diritto a quel posto perché ha più esperienza, più senso del dovere, maggiori capacità educative.

Non poteva essere altrimenti poiché gli insegnanti, oltre che di migliori stipendi che si fanno, peraltro, attendere fra troppo, hanno bisogno oggi di libertà, essendo in questo principio di libertà l'esenza stessa della loro opera educativa. Inoltre, a mano a mano che essi, attraverso le lotte e le proteste, vanno conquistando più dignità e coscienza di cittadini, più sostanziale è il contrasto fra questa loro aspirazione ad essere liberi e la reale, spesso soffocante, atmosfera in cui sono costretti ad operare.

Ma questo non può bastare. Bisogna estendere l'area delle riforme dalla base a via via nuovi vertici della piramide. Occorre investire altre strutture, trasformare altri organismi. Il fatto che il consiglio di presidenza sia un'istituzione, come le Commissioni di presidenza, che sono in ogni provincia i rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, come le Prefetture, lo sono del Ministero degli Interni, toglie ogni possibilità di autonomia alla scuola.

Gli organi regionali

A tal fine, il prof. Pasquale D'Abbico, ispirandoci allo stesso principio, ha già delineato il problema dell'autonomia della scuola e si pone come problema di indipendenza dalla burocrazia amministrativa e come problema

di direzione culturale e pedagogica della scuola. Propone che il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione divenga il super organo di governo di ogni attività educativa. Dopo averne prevista la trasformazione, egli suggerisce che ad esso si affianchino, su base regionale, organi collegiali periferici. Il Ministero, ridimensionato nei suoi poteri, verrebbe così ad assumere — come i Provveditori — compiti esclusivamente consultivi e di esecuzione dei deliberati del Consiglio Superiore. Non spaziosissimo, ma dovrebbe limitarsi a provvedere ai mezzi strumentali di cui la scuola ha bisogno, senza alcuna ingerenza nella sua vita interna.

Interessanti sono pure alcune tesi che vengono a tal proposito poste in discussione da parte cattolica. Il prof. Agazzi, partendo dalla stessa premessa che «l'educazione e l'istruzione non sono parti amministrative», e neppure sono intrinsecamente riducibili ad oggetto di amministrazione e giunge anch'egli a formulare una riforma graduale del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e delle strutture della scuola.

Un segno buono, in senso che le risultanze nuove che noi portiamo sono ormai nelle cose e nelle coscienze. Si tratta di problemi complessi, d'accordo, ma proprio per questo dobbiamo cominciare a discuterli pubblicamente e a lottare per realizzarne le soluzioni migliori.

Renato Borelli

Al Magistero di Roma

Quattromila in sei aule



Al centro di Roma, in piazza Esedra, c'è la facoltà di magistero. Quattromila giovani studiano in sei aule della facoltà di filosofia. 22 professori hanno a disposizione due aule degli scaffali della biblioteca sono crollati, i servizi igienici sono primitivi, cattedre e banchi risalgono al secolo scorso. Gli studenti minacciano dimostrazioni e cortei per la città. I consiglieri comunali comunisti Paola Della Perola, Paolo Alatri e Vincenzo Lapicicella hanno interogato il sindaco per sapere che cosa il Comune, a cui spetta per legge occuparsi dei locali e della loro manutenzione, intende fare e la risposta è stata stupefacente: il Comune aveva trovato un'area per costruirvi la nuova facoltà, ma i tecnici l'hanno ritenuta insufficiente per cui si spera che una soluzione si possa trovare nell'ambito del nuovo piano regolatore. Secondo il Comune, quindi, il Magistero dovrebbe restare dove ancora per alcuni anni. Nella foto: un gruppo di giovani costretti a sedere sulle scale

I supremi regolatori

Alcuni degli burocrati che assistono dall'alto si tratta quindi di sostituire Consigli democraticamente eletti dal basso, rappresentativi non solo delle opinioni e dei desideri del docente, ma anche degli interessi della scuola, della famiglia, e del popolo che a scuola manda i suoi figli. In particolare, si tratta di una parte di tendere più funzionali e di estendere i compiti dei Consigli di Presidenza attualmente esistenti nella scuola secondaria, dall'attività di controllo ai Consigli di Direzione nelle scuole primarie. Tali organismi dovrebbero essere formati, oltre che dal preside e dai docenti, dagli insegnanti eletti a scrutinio segreto dai genitori, dagli alunni, nonché dal personale tecnico (medico, amministrativo, assistenziale) sociale. Che assistenziale sociale, cioè che collabora in modo permanente con la scuola. Questi dovrebbero proporre di sviluppare un più fecondo e intenso scambio di esperienze tra gli educatori, di elaborare e realizzare un piano di attività ricreative, assistenziali e culturali volte ad aiutare soprattutto gli alunni delle famiglie meno abbienti, di organizzare conferenze, particolari ai genitori e dibattiti sui problemi scolastici più generali, anche in collaborazione con associa-

risposte ai lettori

Lettera aperta al ministro Gui

On. Sig. Ministro, Le recenti proteste degli scolari e delle professoresse nelle scuole elementari del Distretto di Via presidente, La riduzione del corso degli studi, che da 4 è stato portato a 3 anni, ha turbato non poco il sereno e armonico quadro di un momento di sereno e armonico. In questi giorni, dopo la scioglimento della giunta, l'Ufficio di presidenza di Via presidente, che ha ascoltato i loro sforzi, è stato costituito dal Ministero.

Una lettera del Provveditore di Roma

Illustre signor direttore, In merito a quanto pubblicato il 7 dicembre 1962 da "L'Espresso" sulla pagina dedicata alla scuola, l'incarico di provveditore ho il piacere di pubblicare una lettera in merito a quanto è stato affermato nel suddetto articolo. Ho il piacere di pubblicare una lettera in merito a quanto è stato affermato nel suddetto articolo.

Gli studenti si lamentano...

Dopo un errore, un altro più grosso. Il Ministero della Pubblica Istruzione, dopo aver fatto un anno di studi, ha deciso di modificare il numero di insegnanti, com-

Lettera aperta al ministro Gui

Un'occasione di porre una domanda che oserei definire drammatica, impartendo disposizioni atte a ristabilire la normalità dei corsi professionali con diritto agli studenti di conseguire il diploma al termine di essi.

Una lettera del Provveditore di Roma

Illustre signor direttore, In merito a quanto pubblicato il 7 dicembre 1962 da "L'Espresso" sulla pagina dedicata alla scuola, l'incarico di provveditore ho il piacere di pubblicare una lettera in merito a quanto è stato affermato nel suddetto articolo.

Gli studenti si lamentano...

Dopo un errore, un altro più grosso. Il Ministero della Pubblica Istruzione, dopo aver fatto un anno di studi, ha deciso di modificare il numero di insegnanti, com-



Scelgiete uno di questi libri per ciascuno dei vostri amici.

4 splendide edizioni

BLAISE PASCAL PENSIERI

Traduzione, introduzione e note di Paolo Serini. RIL L. 5000.

Il più appassionante e moderno dei classici francesi.

ASBJORNSEN e MOE FIABE NORVEGESI

A cura di Aldo Castagnoli Manghi. Con 14 tinte a colori. Rilegato L. 6000.

Le fiabe che Grimm definì le più belle del mondo.

EUGENE O'NEILL TEATRO

A cura di Bruno Tonzi. Tre volumi di L. 15.000.

Il teatro completo del drammaturgo americano.

LUDOVICO ARIOSTO ORLANDO FURIOSO E UNA SCELTA DELLE OPERE MINORI

Due volumi rilegati con 26 tinte. L. 15.000.

I capolavori dell'Ariosto illustrati con gli affreschi dei maestri ferraresi.

CARLO CASSOLA LA VISITA

Rilegato L. 1500.

« Il primo Cassola è forse il più bello ».

NATALIA GINZBURG LE PICCOLE VIRTU'

L. 1000.

Natalia Ginzburg ci insegna la sua fiducia nella vita e nei sentimenti.

CESARE PAVESE POESIE EDITE E INEDITE

Rilegato L. 2000.

A cura di Italo Calvino, con 35 liriche inedite.

CARLO CASSOLA LA RAGAZZA DI BUBE

Rilegato L. 1500.

GIORGIO BASSANI IL GIARDINO DEI FINZI-CONTINI

Rilegato L. 2000.

JEROME D. SALINGER IL GIOVANE HOLDEN

Rilegato L. 2000.

CARLO CASSOLA LA RAGAZZA DI BUBE

Rilegato L. 1500.

WILLIAM L. SHIRER STORIA DEL TERZO REICH

Rilegato L. 6000.

I vent'anni più drammatici della storia della Germania e del mondo.

H. SCHLIEMANN LA SCOPERTA DI TROI

Con 4 illustrati fuori testo e 55 nel testo. RIL L. 3500.

I ricordi di un uomo alla scoperta dei più favolosi tesori del passato.

MARIO RIGONI STERN IL SERGENTE NELLA NEVE

Con 16 tavole. RIL L. 1500.

La cronaca della ritirata di Russia; un romanzo d'avventure vero e avvincente.

GIANNI RODARI IL PIANETA DEGLI ALBERI DI NATALE

Con 45 disegni di Manzi. Rilegato L. 2500.

A storia di un cavallo a dondolo Rodari conduce i suoi piccoli amici nel primo pianeta tutto per loro.

